

**III PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO
31 dicembre 2021**

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13
“Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari”

SOMMARIO

Premessa	2
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	3
1.1 <i>Le strategie ed i processi per la gestione dei rischi</i>	3
1.2 <i>Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi</i>	5
1.3 <i>Mappa dei Rischi: ambito di applicazione e sistemi di misurazione dei rischi</i>	8
1.4 <i>ICAAP: le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.</i>	19
1.5 <i>Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)</i>	20
1.6 <i>Dispositivi di Governo Societario</i>	21
1.7 <i>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo amministrativo</i>	23
1.8 <i>Organi amministrativi - Politiche di ingaggio e di diversità adottate</i>	24
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	25
3. Fondi Propri (art. 437 CRR)	25
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	28
5 Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	35
6 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	35
7 Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	43
8 Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	44
9. Rischio operativo (art. 446 CRR)	44
10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	46
11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)	46
12. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	47
13. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)	48
14. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)	52
15. Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	52

Premessa

IRFIS – Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia S.p.A. (di seguito anche “Società” o, in breve, IRFIS FinSicilia) è una società finanziaria partecipata al 100% dalla Regione Siciliana ed iscritta nell’Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B., al n. 33685.

La Società, in quanto Intermediario Finanziario iscritto al suddetto Albo ex art.106 del T.U.B., è tenuta all’osservanza della normativa contenuta nella Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e successivi aggiornamenti nonché al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, dal Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 ed alla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Lo stesso intermediario è tenuto all’osservanza del Regolamento (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l’informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

IRFIS FinSicilia, come indicato nello Statuto, ha per oggetto l’esercizio nei confronti del pubblico dell’attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, ivi compreso il rilascio di garanzie sostitutive del credito e di impegni di firma, ai sensi e nei limiti di quanto previsto dal titolo V del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385).

La stessa, il 30 settembre 2020, è stata iscritta nell’elenco ex art. 192 D.Lgs. 50/2016 (Codice dei Contratti pubblici) delle Società “in house” della Regione Siciliana, soggetta pertanto ai poteri di direzione e controllo di tipo analogo che la stessa Regione Siciliana attua sui propri servizi.

IRFIS FinSicilia, quindi, in qualità di Società in house della Regione Siciliana, ha lo scopo di operare nel quadro della politica di programmazione regionale, promuovendo e compiendo attività ed interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le direttive della Regione Siciliana.

La regolamentazione prudenziale, di cui alle già citate circolare 288/2015, CRR e CRD IV, prevede al terzo pilastro “l’Informativa al Pubblico” e riguarda nello specifico l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi.

Tali informazioni hanno carattere quantitativo e qualitativo, sono proporzionali alle dimensioni dell’intermediario e sono oggetto di pubblicazione, nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni di vigilanza, sul sito internet istituzionale www.irfis.it ed aggiornate con periodicità annuale.

Si specifica che il presente documento riporta estratti dell’informativa già riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2021, nel Resoconto ICAAP 2021 della Società nonché nella Relazione sul Governo Societario ex art.6 del D.Lgs. 175/2016.

Ai fini della presente Informativa, Banca d’Italia ha previsto l’applicazione di un principio di proporzionalità in base al quale gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta; IRFIS FinSicilia, appartenendo alla Classe 3 prevista dalla normativa di Vigilanza, ha, pertanto, operato scelte coerenti con le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e di determinazione del capitale interno complessivo.

IRFIS FinSicilia, ha posto in essere i presidi organizzativi idonei a garantire il rispetto dei requisiti di informativa, nonché la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Di seguito vengono fornite, sulla base di quanto previsto dal citato CRR, le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo soggette all'obbligo di pubblicazione.

Non sono state redatte, in quanto la Società non esposta a tale rischio o fattispecie non presente o non applicabile per la Società, le seguenti parti previste dal CRR ed oggetto di pubblicazione:

- “Riserve di capitale” (art. 440 CRR, riserva di capitale anticiclica);
- “Indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale” (art. 441 CRR – IRFIS non rientra tra gli enti identificati come G-SII ai sensi dell’art. 131 della CRD IV);
- “Attività non vincolate” (art. 443 CRR - non sono state adottate per gli Intermediari Finanziari le linee guida pubblicate dall’EBA);
- “Uso del metodo IRB per il rischio di credito” (art. 452 CRR);
- “Uso dei metodi avanzati di misurazione del rischio operativo” (art. 454 CRR);
- “Uso di modelli interni per il rischio di mercato” (art. 455 CRR).

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Le strategie ed i processi per la gestione dei rischi

Il governo dei rischi è garantito dal Consiglio di Amministrazione che si occupa in particolare di attuare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi definiti dall’organo con funzione di supervisione strategica; di definire e attuare il processo di gestione dei rischi; di definire i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse; di verificare nel continuo la funzionalità, l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema dei controlli interni; di definire i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Alle strutture operative, permane la responsabilità dei presidi di primo livello, con particolare riferimento alla verifica che il livello dei rischi individualmente assunti sia compatibile con le indicazioni strategiche, la dotazione patrimoniale, le regole di vigilanza prudenziale.

Sotto il profilo del governo del processo, agli organi di vertice competono in sintesi le seguenti responsabilità:

- **Consiglio di Amministrazione:**
 - assicura l’aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
 - approva l’elenco dei rischi (“Mappa dei rischi”), a cui IRFIS è o potrebbe essere esposto e ne assicura l’aggiornamento ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
 - definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
 - valuta l’adeguatezza del processo ICAAP;
 - promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP, in fase di valutazione, a fini strategici e nelle decisioni d’impresa;

- approva il Resoconto ICAAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

- **Direttore Generale:**

- adotta gli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni dell'intermediario sia conforme a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali di IRFIS FinSicilia, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo della Società la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- sovrintende l'intero processo ICAAP in tutte le sue fasi dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici;
- presiede all'individuazione ed alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero eventualmente rendere necessari a seguito del processo di autovalutazione.

- **Collegio Sindacale:**

- ha il compito, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di IRFIS FinSicilia, valutandone il grado di efficienza ed efficacia;
- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- verifica l'adeguatezza rispetto alle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e ai rischi attuali e prospettici sopportati.

Sono inoltre istituiti tre comitati con le seguenti funzioni:

- **il Comitato Rischi, Finanza & ALM**, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali nonché di asset allocation e asset liability management;
- **il Comitato di Direzione**, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto delle decisioni del Direttore Generale con riferimento alla complessiva gestione operativa della Società;
- **il Comitato per i Controlli**, che svolge una funzione di controllo al fine di armonizzare i risultati dell'attività di verifica delle diverse funzioni aziendali di controllo (II° e III° livello) di cui alla normativa di vigilanza; al Comitato per i Controlli è stato, altresì, assegnato il compito di collaborare con le

strutture dell'Assessorato regionale dell'Economia in materia di Società partecipate dalla Regione Siciliana, nell'ambito della normativa di cui all'art. 6 del D.Lgs. 175/2016.

1.2 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione dei rischi

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'Intermediario contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Con riferimento al sistema dei controlli interni di IRFIS FinSicilia, il Consiglio di Amministrazione adotta le modalità più opportune di implementazione dello stesso, tenuto conto della dimensione, della complessità delle attività svolte, del profilo di rischio specifico della stessa, nonché del relativo contesto normativo e regolamentare di riferimento.

Il Sistema dei Controlli Interni (nel seguito "SCI") della Società é disegnato in coerenza con le vigenti Disposizioni di Vigilanza che definiscono il SCI come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Società é articolata sui seguenti livelli di controllo:

- controlli di linea (c.d. "controlli di I livello");
- controlli sui rischi e sulla conformità (cd. "controlli di II livello");
- revisione interna (cd. "controlli di III livello");
- Comitato dei controlli.

A quest'ultimo organismo é assegnato il compito di coordinare le attività di controllo relative alle azioni poste in essere dalle strutture della Società in conseguenza degli accertamenti effettuati dalle diverse funzioni di controllo aziendali e definire le linee guida strategiche in merito ai sistemi di controllo e le conseguenti azioni operative.

Nello specifico delle Funzioni di controllo, risultano in capo alle funzioni *Risk Management* e *Compliance* le funzioni di controllo di secondo livello mentre la funzione *Internal Audit* svolge attività di controllo di terzo livello:

1. Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit è destinata ad assicurare i controlli di terzo livello, con il compito di verificare il regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi nonché di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.

La Funzione è stata affidata in outsourcing, per il triennio 2020-2022, alla società PriceWaterhouse Coopers, individuando all'interno del Consiglio di Amministrazione il referente interno (link auditor).

La Funzione, una volta definito il "Piano di Audit triennale" con le attività di audit pianificate mira a controllare, attraverso la revisione dei processi tipici dell'azienda (Credito, Finanza, ICAAP, IT, Antiriciclaggio etc.) anche attraverso verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, in primis quello di credito, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

2. Funzione di Conformità Interna (Compliance)

La Funzione di Compliance è stata affidata in outsourcing, dal 2019 al 2022, alla società Grant Thornton Consultants S.r.l. individuando all'interno del Consiglio di Amministrazione di IRFIS FinSicilia il referente interno. La Funzione effettua le attività di controllo dei rischi legali e di reputazione, derivanti da non conformità alle norme di etero e auto-regolamentazione che impattano sul cliente e/o che comportino un elevato rischio sanzionatorio o reputazionale (in particolare in materia di tutela del consumatore, antiriciclaggio, lotta al terrorismo, trasparenza, privacy, usura, legge 231, antitrust, ecc.).

In ossequio a quanto indicato da Banca d'Italia, i principali compiti svolti dalla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative/procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (relativi a strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

La funzione di conformità è regolamentata all'interno del regolamento interno.

3. Funzione Risk Management

La Funzione di Risk Management procede all'identificazione dei rischi aziendali e alla valutazione della loro significatività, nel contesto dell'assetto operativo ed organizzativo e tenuto conto delle linee strategiche dettate dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati sono formalizzati nella "Mappa dei rischi", documento propedeutico al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP); la Mappa, quindi, risulta funzionale

all'identificazione dei rischi verso i quali si devono porre in essere adeguati presidi di valutazione o misurazione, monitoraggio, controllo e mitigazione nonché alla definizione delle connesse priorità di intervento.

Nello specifico, la Funzione Risk Management procede, con periodicità trimestrale, alla quantificazione dei rischi misurabili e fornisce al Consiglio di Amministrazione la reportistica relativa agli assorbimenti patrimoniali. Ulteriore supporto alla politica di gestione dei rischi ed alla quantificazione dell'adeguatezza patrimoniale è fornito, in applicazione del secondo pilastro previsto dalla normativa Basilea 3, dal Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato a Banca d'Italia come previsto dalla vigente normativa e dall'informativa al pubblico, terzo pilastro di Basilea 3, pubblicata annualmente sul sito istituzionale dell'Intermediario.

4. Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio provvede ad identificare le norme applicabili in materia e a valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne, nonché a collaborare all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo il grado di efficacia dei modelli organizzativi adottati a presidio degli stessi rischi.

5. Responsabile della prevenzione della corruzione

IRFIS FinSicilia, in quanto società interamente partecipata dalla Regione Siciliana, è soggetta alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione, si occupa principalmente di:

- predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "Piano") e sottoporlo al Consiglio di Amministrazione per la necessaria approvazione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le "disfunzioni" inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, e proporre modifiche quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società; redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, sulla base dello schema definitivo dell'Autorità nazionale anticorruzione, trasmetterla al Consiglio di Amministrazione e pubblicarla sul sito web della società;
- svolgere un'attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, verificando la completezza formale, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni oggetto di pubblicazione;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico e occuparsi dei casi di riesame.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata delle singole strutture operative e del Responsabile della prevenzione.

1.3 Mappa dei Rischi: ambito di applicazione e sistemi di misurazione dei rischi

La normativa di vigilanza prevede che gli intermediari finanziari si dotino di adeguati meccanismi di gestione e controllo dei rischi ed è utile, pertanto, che questi ultimi vengano definiti in modo preciso e puntuale. Con l'obiettivo di definire i rischi che IRFIS FinSicilia assume nello svolgimento della propria operatività e del relativo mercato di riferimento, la stessa, ha provveduto ad effettuare un'attività di mappatura prendendo come riferimento l'elenco fornito, a titolo esemplificativo, dall'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 14, della Circolare Banca d'Italia 288/15, fornendo per ciascun rischio una definizione puntuale.

Il risultato dell'attività di *risk assessment* è riepilogato nel documento "Mappa dei Rischi". Tale documento è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano le successive attività di misurazione e valutazione. La mappatura considera i rischi di primo pilastro, misurati secondo l'approccio standardizzato di cui alla Circolare Banca d'Italia 288/2015, ed è, inoltre, integrata dai rischi di secondo pilastro, definiti in relazione alle caratteristiche dell'attività aziendale. Tra tutti i rischi identificati, sono stati individuati quelli che vengono giudicati "presenti/rilevanti", distinguendo tra quelli quantificati in termini di assorbimento patrimoniale e quelli che possono manifestarsi in misura qualitativamente significativa. In particolare si è proceduto ad implementare un processo interno per la valutazione della rilevanza dei rischi a cui IRFIS FinSicilia è esposta che contempla:

- una scala di valutazione della rilevanza sia per i rischi misurabili che non misurabili;
- la valutazione, per i rischi misurabili, della rilevanza degli stessi attraverso delle soglie fissate sulla base all'incidenza degli assorbimenti patrimoniali rispetto ai Fondi Propri della Società;
- il raccordo, per i rischi non misurabili, tra la scala di valutazione della rilevanza gli esiti del risk self assessment.

Rischi Quantitativi		Rischi Qualitativi	
Soglia (Capitale Interno /Fondi Propri)		Valutazione	Punteggio
Alto	> 15%	Rischio non presidiato	5
		Rischio non adeguatamente presidiato	4
Medio	<15% - > 5%	Rischio sufficientemente presidiato	3
Basso	<5%	Rischio pienamente presidiato	2
		Rischio adeguatamente presidiato	1

Tabella 1: Rischi rilevanti

Pilastro	Rischio	Rilevante	Non rilevante/ non presente
Primo	Credito (compreso controparte)	✓	
	Mercato		(*)
	Operativo	✓	
Secondo	Concentrazione	✓	
	Tasso di interesse	✓	
	Liquidità	✓	
	Residuo	✓	
	Cartolarizzazioni		✓
	Strategico	✓	
	Reputazionale	✓	
	Connesso alla gestione di fondi pubblici	✓	
	Leva finanziaria eccessiva		✓
	Rischio Paese		✓
	Rischio di trasferimento		✓
	Rischio di conformità (Compliance)	✓	
Riciclaggio e finanziamento al terrorismo	✓		

(*) IRFIS FinSicilia non è soggetto ad un requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato, pertanto la relativa esposizione a tale rischio viene valutata nell'ambito del rischio di credito

i. Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. E' riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (esempio: finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impieghi) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia. È considerato il principale rischio cui IRFIS FinSicilia è esposto, tenuto conto che l'erogazione del credito costituisce la primaria attività di business esercitata dall'intermediario finanziario.

Si ricorda che IRFIS FinSicilia determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM). In particolare, ai fini della mitigazione del rischio di credito (CRM), IRFIS FinSicilia utilizza le garanzie reali (ipoteche su immobili residenziali e non residenziali) e garanzie statali (MCC, SACE).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell'attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla vigilanza.

Il Processo del Credito e la gestione del connesso Rischio di Credito vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamentare predisposto dall'Intermediario Finanziario:

- Regolamento del Credito;
- Politiche del Credito;
- Policy in materia di conflitti di interesse;
- Gestione delle operazioni in conflitto d'interesse e parti correlate;
- Procedura Gruppi e Grandi Esposizioni;
- Deleghe di poteri;
- Regolamento della disciplina delle obbligazioni e del conflitto d'interessi degli esponenti aziendali.

Le aree di generazione del rischio di credito sono l'area commerciale per la componente creditizia e l'area finanza per la componente di titoli obbligazionari corporate del portafoglio bancario.

ii. Rischio di controparte

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Si precisa, in proposito, che IRFIS FinSicilia S.p.A. non opera con strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario mentre opera con pronti contro termine.

Considerata l'operatività di IRFIS FinSicilia S.p.A., lo stesso, ai fini della quantificazione dell'assorbimento del capitale interno, è annoverabile all'interno del rischio di credito.

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dell'area Commerciale e dell'area Finanza.

iii. Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi interne (malversazioni del personale) o esterne (rapine, frodi informatiche), le problematiche sorte nell'ambito del rapporto di impiego, le sanzioni per il mancato rispetto delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro, oneri registrati dall'Istituto per risolvere reclami della clientela, controversie sorte per la distribuzione di particolari prodotti, le multe e le altre sanzioni derivanti da violazioni normative, i danni ai beni patrimoniali dell'azienda, e le perdite per interruzioni dell'operatività a seguito di disfunzione dei sistemi ed infine tutte le perdite riconducibili ad una non corretta gestione dei processi.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Si evidenzia che il rischio operativo è generato trasversalmente da tutte le funzioni aziendali.

Nel perimetro del rischio operativo IRFIS FinSicilia identifica talune tipologie di rischio operativo che ritiene di maggiore impatto per il proprio business. Tali tipologie di rischio sono legate principalmente a:

- il rischio relativo all'utilizzo di sistemi informativi: rischio connesso alla sicurezza fisica e alla trasparenza dei dati e, in generale, al fatto che il sistema informativo non sia affidabile sia in termini di strutture sia in termini di risorse e modalità tecnologiche organizzate per il trattamento dei dati;

- il rischio legale: rischio legato alla non corretta gestione dei fondi pubblici, rischio che si verifichino inadempienze nei confronti delle Istituzioni (Stato, Comunità Europea, ANAC, Regione Sicilia, etc.) della clientela o di altre controparti in merito a quanto stabilito dagli ordinamenti e dai regolamenti specifici dell'attività finanziaria. Si estende anche agli ambiti del diritto civile, del diritto penale, del diritto societario, del diritto del lavoro e del diritto internazionale;
- il rischio di frode interna e/o esterna: rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o di terzi possano arrecare danno all'azienda;
- il rischio di outsourcing: rischio che l'esternalizzazione di alcune funzioni aziendali possa compromettere il servizio offerto alla clientela e l'operatività dell'azienda;
- il rischio risorse umane: rischio dovuto a maggiori costi o minori performance attribuibili a comportamenti del personale dipendente (per mancanza di competenze, errori, insoddisfazione, negligenza, etc.).

L'intermediario Finanziario, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo alla cui misurazione è tenuta per ragioni regolamentari. Le politiche di gestione di tali ambiti di rischiosità si traducono nella definizione di normativa interna e nel monitoraggio sul rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (Compliance, Risk Management ed Internal Audit). In particolare, coerentemente con quanto sopra il Piano dei controlli effettuati dalla Funzioni di controllo prevede verifiche in materia di Disaster Recovery e sulla distribuzione dei carichi di lavoro per le attività di core business, sui reclami e citazioni per azioni legali nei confronti della società, oltre le normali attività di presidio dell'antiriciclaggio e dell'anticorruzione. Inoltre, in linea con gli obblighi previsti dalla L.190/2012 e successive per le società soggette a controllo pubblico, la Società ha adottato un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza che viene annualmente aggiornato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le cause passive vengono seguite dalle strutture preposte della Società (legale, contenzioso, personale); le stesse provvedono, periodicamente, a valutare i relativi rischi di soccombenza ed a quantificare l'entità di eventuali accantonamenti da effettuare in bilancio al Fondo rischi e oneri.

La misurazione del requisito patrimoniale attuale e prospettico a fronte del rischio operativo viene effettuata da IRFIS FinSicilia mediante l'applicazione del "Metodo Base" secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza; tale metodologia prevede che il patrimonio da allocare a copertura di tale rischio, sia calcolato come il 15% della media aritmetica degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività dell'intermediario finanziario, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

iv. Rischio di concentrazione single name

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Infatti, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.

Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare un capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

In particolare la normativa, disciplinata dal Regolamento UE 575/2013 e ripresa dalla circolare 288/2015 di Banca d'Italia, definisce "Grande esposizione" ogni posizione verso un cliente, o gruppo di clienti connessi, che supera il 10% dell'importo del Capitale ammissibile al fine del calcolo delle Grandi esposizioni. Il limite massimo che possono raggiungere tali esposizioni è pari al 25% del Capitale ammissibile o, nel caso di Enti, 150 milioni di euro, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 395 del Regolamento UE 575/2013.

Nello specifico delle "Politiche del Credito" di IRFIS, sono stati introdotti limiti di fido a presidio dei rischi individuati nello svolgimento dell'attività operativa di IRFIS che sono successivamente verificati dalla funzione Risk Management ed in particolare:

- limite d'importo singolo (per cliente) superiore al 10% del Capitale Sociale;
- parere preventivo della funzione Risk Management alle proposte relative ad operazioni rilevanti (finanziarie o di concessione del credito) tra il 5% e il 10% del Capitale Sociale;
- apposita valutazione da parte del Risk Manager a corredo delle proposte concernenti le operazioni di importo maggiore o uguale ad 1 milione di euro;
- limite complessivo del 30% relativo alle posizioni superiori ad 1 milione di euro sul totale delle posizioni affidate.

Per la determinazione delle segnalazioni periodiche di vigilanza sulle grandi esposizioni, IRFIS FinSicilia si avvale della procedura Minerva Web. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) la società utilizza, così come previsto dall'allegato B della circolare 288/2015 di Banca d'Italia, il Granularity Adjustment che determina una misura di capitale interno relativo al rischio di concentrazione. I Processi del Credito e della Finanza e Tesoreria e la gestione del connesso Rischio di concentrazione vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamentare predisposto dall'Intermediario Finanziario:

- Politiche del Credito;
- Regolamento del Credito;
- Policy Rischi ed Investimenti Finanza e Tesoreria.

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dell'area Commerciale e dell'area Finanza.

v. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. L'attenzione si concentra quindi sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea dell'IRFIS FinSicilia e tiene conto di tutte le scadenze ovvero delle date di riprezzamento delle poste attive e passive in essere al momento di ciascuna valutazione ("Repricing Risk"). L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di

vigilanza, che peraltro non risulta in essere presso IRFIS e quindi non configura un'esposizione al rischio di mercato.

Trattasi di rischio misurabile e quantificato secondo la metodologia semplificata con ipotesi di spostamento parallelo dei tassi zero coupon per un ammontare di 200 bp così come stabilito dalla normativa di vigilanza (cfr. Allegato C, circ. 288/2015). La soglia di attenzione dell'indicatore di rischiosità è fissata dalla normativa di vigilanza al 20%; nell'ambito delle politiche di investimento di IRFIS FinSicilia viene prudenzialmente mantenuto entro il limite del 15% dei Fondi Propri.

I Processi del Credito e della Finanza e Tesoreria e la gestione del connesso Rischio di tasso d'interesse vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamentare predisposto dall'Intermediario Finanziario:

- Politiche del Credito;
- Regolamento del Credito;
- Policy Rischi ed Investimenti Finanza e Tesoreria.

Le fonti del rischio di tasso sono state individuate nei processi del Credito e della Finanza.

vi. Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che IRFIS FinSicilia non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Società gestisce il rischio di liquidità nel rispetto delle necessità operative e di business.

Il monitoraggio viene svolto correntemente in maniera analitica attraverso l'esame puntuale e prospettico dei singoli flussi di cassa.

IRFIS FinSicilia S.p.A, per la gestione del rischio di liquidità, dato il saldo a vista delle attività fruttifere e delle passività onerose, effettua, con cadenza mensile, la ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua, al fine di comporre la maturity ladder e di analizzare gli eventuali sbilanci.

A tal fine, IRFIS FinSicilia S.p.A determina separatamente per il breve termine (fino a 12 mesi) e per il medio lungo termine (> 1 anno) le seguenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità:

- per la liquidità a breve termine, la posizione di cassa complessiva risultante dalla somma dell'ammontare cumulato di inflows e degli outflows e delle riserve di liquidità non deve essere inferiore in alcun momento alla soglia prudenziale di 135 milioni di euro;
- per la liquidità a medio lungo termine, la posizione finanziaria netta per ogni fascia temporale, risultante dalla somma dell'ammontare delle attività esigibili entro la data di inizio del periodo considerato dedotto dell'ammontare dei fondi e delle passività potenzialmente esigibili entro la stessa data, non deve essere inferiore a 50 milioni di euro.

I Processi del Credito e della Finanza e Tesoreria e la gestione del connesso Rischio di liquidità vengono disciplinati ed articolati all'interno del complesso regolamentare predisposto dall'Intermediario Finanziario:

- Politiche del Credito;

- Regolamento del Credito;
- Policy Rischi ed Investimenti Finanza e Tesoreria.

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dei processi Finanza/Tesoreria e Credito. Il rischio in esame è misurato secondo la metodologia della Maturity Ladder; non viene, per contro, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

vii. Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate da IRFIS FinSicilia S.p.A. risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

IRFIS FinSicilia S.p.A. utilizza quali tecniche di CRM:

- garanzie reali;
- garanzie personali;
- statali e consortili (garanzia MCC del Fondo per le PMI 662/1996 e confidi).

Per quanto riguarda i crediti garantiti da ipoteca e con particolare riferimento ai crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica, è prevista, dalla procedura delle politiche del credito, la revisione dei valori di perizia relativi agli immobili costituiti in garanzia. È stato, altresì, istituito un apposito scadenziere a sistema al fine di evitare la prescrizione delle formalità in virtù del trascorrere del tempo.

Per quanto concerne le garanzie personali, si ritiene, che non abbiano le caratteristiche per configurarsi come vere e proprie misure di CRM (Credit Risk Mitigation) e vengono, conseguentemente, adeguatamente valutate in sede di determinazione delle previsioni di recupero dei crediti deteriorati.

La Società è dotata, altresì, di meccanismi di alert (procedura pregiudizievole e procedura semaforo), che, attraverso flussi di informazioni da banche dati esterne, intercetta eventuali atti posti in essere da terzi che possano generare situazioni costituenti rischio per le garanzie acquisite (iscrizione di ipoteche giudiziali, emissione di decreti ingiuntivi).

La fonte di generazione del rischio è stata individuata nell'ambito dell'Area Commerciale e Credito.

viii. Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

IRFIS non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione di propri asset; detiene in portafoglio, con finalità esclusive di investimento di tesoreria, un titolo obbligazionario ABS i cui sottostanti sono rappresentati da crediti vantati nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale in merito al quale si forniscono le seguenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa:

- IRFIS FinSicilia S.p.A nella suddetta operazione svolge esclusivamente il ruolo di investitore della tranche Senior; invero, la sottoscrizione del titolo rientra tra le attività di gestione della tesoreria,

finalizzate all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento mediante l'acquisizione di attività finanziarie che assicurino flussi determinabili e periodici;

- nel rispetto della normativa di riferimento in materia di misurazione e controllo dei rischi e con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 406 e seguenti del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), IRFIS, con il supporto di un esperto indipendente, effettua le necessarie attività di monitoraggio e valutazione dei rischi connessi all'investimento;
- anche ai fini segnaletici in materia di assorbimenti patrimoniali e per la natura delle attività sottostanti, il rischio connesso al titolo di cui trattasi è assimilato a quello delle esposizioni scadute e con ponderazione pari al 150%;
- Il titolo obbligazionario ABS sottoscritto deriva interamente da operazioni di cartolarizzazioni di terzi;
- è stata sottoscritta esclusivamente la tranche Senior;
- IRFIS FinSicilia S.p.A non ha interessenze in SPV;
- non sono state svolte attività di servicer e di arranger.

Ai fini della quantificazione del capitale interno relativo al rischio in essere, lo stesso risulta annoverato nell'ambito del rischio di credito.

ix. Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di IRFIS FinSicilia da parte del Socio, clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di budgeting, del controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di capital allocation e capital management.

IRFIS FinSicilia, come indicato nello Statuto, ha per oggetto l'esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, ivi compreso il rilascio di garanzie sostitutive del credito e di impegni di firma, ai sensi e nei limiti di quanto previsto dal titolo V del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385). Da settembre 2020, essendo stata iscritta nell'elenco in house detenuto da ANAC, assume, inoltre, lo scopo di operare nel quadro della politica di programmazione regionale, promuovendo e compiendo attività ed interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le direttive della Regione Siciliana.

In particolare, IRFIS FinSicilia può svolgere le seguenti attività connesse o strumentali al conseguimento dell'oggetto sociale:

- la concessione di finanziamenti ad imprese e società in qualunque forma, a consorzi, enti, organismi di servizi alle imprese e soggetti privati;
- l'acquisto di crediti a titolo oneroso, sia pro solvendo che pro soluto;
- il rilascio di garanzie e fideiussioni e qualsiasi altra forma di impegni di firma;
- prestare consulenza ed assistenza in materia di struttura finanziaria, di strategia industriale e di questioni connesse;

- promuovere e sostenere operazioni di project financing e di investimenti nel settore dell'housing sociale.

In definitiva IRFIS FinSicilia opera in stretto contatto con il socio Regione Sicilia e coordina i propri obiettivi strategici con le politiche regionali di sviluppo.

Nell'ambito della suddetta operatività, di seguito sono presentati i fattori che possono determinare tale rischio nell'ambito di leggi/regolamenti esterni:

- insufficienza di risorse (umane, tecniche, capitale, ecc.);
- scenari di mercato diversi da quelli previsti;
- sottostima di spese future;
- mancanza di competenze/incapacità manageriali;
- mancato raggiungimento di obiettivi operativi;
- insufficiente controllo dei budget operativi.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

Obiettivo di IRFIS FinSicilia è mitigare il rischio in oggetto attraverso l'utilizzo di tecniche efficaci di attenuazione.

x. Rischio reputazionale

Individua il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di IRFIS FinSicilia da parte del Socio, dei clienti o Autorità di Vigilanza. Può essere generato ad esempio da:

- Frodi/Truffe da parte di soggetti esterni;
- Errate comunicazioni o mancanza di chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- Frodi da parte del personale interno o di soggetti esterni che svolgono attività in outsourcing (malversazioni, furti, ecc.);
- Documentazione esterna non conforme alle normative di riferimento (privacy, antiriciclaggio, ecc.);
- Atti dolosi o colposi commessi da IRFIS FinSicilia o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- Dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Particolare focus merita, rispetto al rischio in oggetto, la gestione di fondi pubblici. In particolare IRFIS FinSicilia, in qualità di gestore di fondi pubblici, soprattutto come soggetto in house provider da settembre 2020, è esposto a rischi operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali che questa attività comporta. A tal proposito è stata prevista all'interno della Società una ripartizione delle competenze tra le diverse funzioni aziendali (incluse quelle di controllo) e l'allocazione delle responsabilità relative alle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

In quanto intermediario che gestisce fondi pubblici, IRFIS, ha avviato l'identificazione dei conflitti di interesse che possono insorgere nello svolgimento delle attività relative alla gestione di tali fondi.

È infatti stata definita una Policy "Gestione delle operazioni in conflitto d'interesse e con parti correlate" che definisce i presidi organizzativi al fine di ridurre il rischio di conflitto di interessi per la gestione del

Fondo Unico (Legge Regionale n. 17 del 28.12.2004 e ss.mm.ii.) e del Fondo Sicilia (Legge Regionale n. 17 del 16.10.2019) nonché di eventuali ulteriori fondi pubblici affidati in gestione.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa. Pertanto l'obiettivo di IRFIS FinSicilia è l'utilizzo di tecniche efficaci di attenuazione.

xi. Rischio connesso alla gestione di fondi pubblici

Rappresenta il rischio che i risultati delle attività, anche strumentali, poste in essere in esecuzione di mandati siano compromessi da errori materiali o valutativi per i quali chi ha commissionato l'incarico potrebbe rivalersi su IRFIS. Tale rischio è insito anche nelle conseguenze che potrebbero manifestarsi a seguito dell'accettazione di un mandato, eventualmente subordinata ad una preventiva valutazione degli organi aziendali. Il rischio di mandato, presidiato tramite controlli di primo, secondo e terzo livello, previsti dal regolamento organizzativo e dei controlli interni, nonché dalle procedure operative, è enucleato nei rischi operativi e separatamente valorizzato in considerazione dell'attività caratteristica di IRFIS che opera su mandato della Regione Sicilia.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa. Pertanto l'obiettivo di IRFIS FinSicilia è l'utilizzo di tecniche efficaci di attenuazione.

xii. Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio") viene calcolato come rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

IRFIS FinSicilia fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno ma oggetto di valutazione.

xiii. Rischio Paese

Il rischio paese è il rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

L'intermediario opera esclusivamente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, possono essere indirettamente impattate dall'andamento dei mercati esteri.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno ne tantomeno valutato.

xiv. Rischio di trasferimento

Consiste nel rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

IRFIS FinSicilia opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia.
Trattasi pertanto di rischio non quantificato, né valutato.

xv. *Rischio di compliance (di non conformità)*

Per rischio di compliance (di non conformità) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Il rischio di non conformità, pertanto, si riferisce a tutta la normativa, ma con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Esso ha interferenze con il rischio legale e con quello reputazionale.

Con il primo l'interferenza riguarda l'applicazione delle norme, che il rischio legale inquadra negli aspetti giuridici e per la prevenzione e gestione delle possibili controversie (contrattualistica, prevenzione delle controversie, gestione dei conflitti e delle cause promosse); mentre, il rischio di compliance inquadra negli aspetti organizzativo/procedurali (modulistica, procedure applicative, formazione delle risorse...). Nel caso specifico, IRFIS FinSicilia non individua il rischio legale come autonomo, ma viene gestito nell'ambito dei rischi operativi.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, invece, il collegamento è di tipo sinergico, nel senso che l'adozione di presidi organizzativi sul rischio di non conformità contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale.

Trattasi di rischio non quantificato, ma oggetto di valutazione qualitativa.

xvi. *Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo*

IRFIS FinSicilia, in quanto intermediario vigilato, è destinatario degli obblighi di cui al D.lgs. n. 231/2007 aggiornato, in recepimento della direttiva UE 2015/849 (IV Direttiva Antiriciclaggio), secondo il provvedimento di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 e del 30 luglio 2019, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo".

In particolare, l'articolo 2 del citato decreto definisce le azioni che, ai soli fini del decreto stesso e se commesse intenzionalmente, costituiscono riciclaggio:

1. la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengano da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi a conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
2. l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
3. l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

4. la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Il riciclaggio è considerato tale anche se le attività che hanno generato i beni da riciclare si sono svolte nel territorio di un altro Stato comunitario o di un paese terzo.

La conoscenza, l'intenzione o la finalità, che debbono costituire un elemento delle azioni sopra menzionate, possono essere dedotte da circostanze di fatto obiettive.

Per finanziamento al terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo o in ogni caso diretti a favorire il compimento di uno o più delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice penale, e, ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo di fondi e delle risorse economiche per la commissione dei delitti sopradetti.

IRFIS FinSicilia presta particolare attenzione a qualsiasi rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo connesso a prodotti o transazioni atti a favorire l'anonimato e adotta le misure eventualmente necessarie per impedirne l'utilizzo per scopi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

L'intermediario si è dotato di un modello organizzativo finalizzato a presidiare i rischi connessi alla ricettazione, al riciclaggio e all'impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita. Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia e finalizzate non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, di IRFIS FinSicilia, in fatti di riciclaggio e terrorismo.

Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono. Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione (avvenuta mediante "Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", cui si rinvia per eventuali dettagli).

1.4 ICAAP: le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.

IRFIS FinSicilia ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale, anche al fine di garantire la coerenza con le Politiche di Assunzione dei Rischi adottate.

Il resoconto, annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione, è redatto secondo lo schema di riferimento contenuto nell'allegato D della Circolare 288/15, Titolo IV, Capitolo 14 ed è composto dalle seguenti aree informative:

1. linee strategiche e orizzonte previsivo considerato;
2. governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;
3. metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test;
4. stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso;
5. raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e Fondi Propri;
6. auto-valutazione dell'ICAAP.

In particolare, la prima parte, nella quale si descrive il processo ICAAP sotto il profilo organizzativo e metodologico, è costituita dalle aree informative 1, 2 e 3; la seconda parte (costituita dalle aree informative 4, 5, 6), più strettamente quantitativa e valutativa, presenta:

- i risultati della misurazione e valutazione dei rischi (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo);
- la quantificazione del capitale complessivo;
- i relativi raccordi con i requisiti patrimoniali regolamentari e con i Fondi Propri;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e in ipotesi di stress);
- l'autovalutazione del rischio organizzativo dei processi e degli strumenti a supporto degli stessi;
- la pianificazione delle eventuali azioni correttive.

L'intermediario, al fine di quantificare il capitale interno complessivo adotta l'approccio c.d. *building block* semplificato, che prevede di sommare tra loro i capitali interni calcolati a fronte di ciascuno dei rischi misurati.

Si rimanda, per maggiori dettagli al paragrafo "IV. Requisiti di capitale (ART. 438)".

1.5 Dichiarazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) come modificato dal regolamento UE N. 876/2019 (CRR II)

Il 27 aprile 2022 il Consiglio di Amministrazione di IRFIS FinSicilia ha approvato il Resoconto ICAAP. In merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Società stessa, definita nell'ambito delle linee strategiche triennali 2020-2023, approvate dal Consiglio di Amministrazione e poste a base della formazione del budget 2022;
- il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è prevalentemente correlato allo sviluppo dell'attività creditizia e di servizi verso le piccole e medie imprese operanti in Sicilia, nonché alla gestione finanziaria delle disponibilità liquide, secondo una asset allocation finalizzata all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento in relazione agli obiettivi di budget previsti;
- esame dettagliato sui rischi e sulle componenti che li determinano viene effettuato nell'ambito del Resoconto ICAAP, inviato annualmente a Banca d'Italia con evidenza delle specifiche misure adottate per la mitigazione degli stessi.

Il Consiglio d'Amministrazione, infine, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e) del Regolamento (UE) n.575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi di IRFIS FinSicilia, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia adottati.

Il Consiglio, ai sensi del citato Regolamento, art. 435, comma 1, lettera f), dichiara che le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'intermediario finanziario, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati.

Le tabelle sottostanti rappresentano sinteticamente il profilo di rischio complessivo di IRFIS FinSicilia S.p.A.

Tabella 2 – Adeguatezza patrimoniale e Coefficienti patrimoniali

RATIOS PATRIMONIALI	31.12.2021	GIUDIZIO DI SINTESI
CET1 RATIO	112,63%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio pari al 4,5%
TIER 1 RATIO	112,63%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio pari al 4,5%
TOTAL CAPITAL RATIO	112,63%	Rispetta il coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (CIC)	10,70%	Rispetta la soglia di grado di rischio basso.
FONDI PROPRI	100,00%	Giudicato adeguato sia alla copertura dei rischi individuati e quantificati che di eventuali manifestazioni negative derivanti da rischi non quantificati.
FREE CAPITAL	89,30%	

Tabella 3 - Composizione del portafoglio crediti verso la clientela e tassi di copertura al 31.12.2021

CLASSI DI RISCHIO	INCIDENZA %	TASSO DI COPERTURA %	GIUDIZIO DI SINTESI
BONIS- PERFORMING	79,5%	1,9%	Composizione: in linea con i dati di sistema relativi a banche tradizionali LSI.
STAGE 1	34,4%	0,3%	
STAGE 2	45,1%	3,2%	
NON PERFORMING	20,5%	49,9%	Tasso di copertura: in linea con i dati di sistema relativi a banche tradizionali LSI.
SCADUTI DETERIORATI (PAST DUE)	2,2%	35,8%	
INADEMPIENZE PROBABILI (UTP)	6,9%	38,4%	
SOFFERENZE	11,4%	59,5%	

1.6 Dispositivi di Governo Societario

IRFIS FinSicilia S.p.A. è una società di diritto privato partecipata al 100% dalla Regione Siciliana, iscritta, dall'8 luglio 2016 nell'Albo unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, al n. 33685.

La stessa, con provvedimento ANAC del 30.09.20, risulta iscritta nell'elenco ex art. 192 D.Lgs. 50/2016 delle Società "in house" della Regione Siciliana.

La Società ha adottato un modello di corporate governance di tipo tradizionale, che prevede un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Inoltre, il Consiglio di Amministrazione provvede alla nomina del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione della Società.

Nelle tabelle successive si riportano, al 31.12.2021, la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata permanenza carica.

Componenti del Consiglio di Amministrazione

Nome e Cognome	Carica	Genere	Luogo e data di nascita	Atto e data di nomina	Scadenza Carica
Giacomo Gargano	Presidente	M	Catania il 24.01.1979	Delibera Assemblea dei Soci del 16.06.2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Girolamo Groppuso	Consigliere	M	Palermo il 20.08.1967	Delibera Assemblea dei Soci del 09.11.2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Francesca Filippa Garigliano	Consigliere	F	Nicosia (En) 8.03.1966	Delibera Assemblea dei Soci del 09.11.2021	Assemblea approvazione bilancio 2023
Letterio Dario Daidone	Consigliere	M	Catania il 4.07.1964	Delibera Assemblea dei Soci del 16.06.2021 (in carica successivamente al 31.12.2021)	Assemblea approvazione bilancio 2023

Componenti del Collegio Sindacale

Nome e Cognome	Carica	Genere	Luogo e data di nascita	Data di nomina
Spadaro Filippo	Presidente	M	Messina, 19.11.1956	Delibera Assemblea dei Soci del 5.07.2021
Maria Teresa Ferlita	Sindaco Effettivo	F	Nocera Inferiore (SA), 19.08.1978	Delibera Assemblea dei Soci del 5.07.2021
Giovanni Maniscalco	Sindaco Effettivo	M	Bisacquino (PA), 11.04.1962	Delibera Assemblea dei Soci del 5.07.2021

In particolare, gli Organi aziendali, i cui ruoli e competenze sono identificati dal vigente Statuto di IRFIS sono:

- L'Assemblea dei Soci;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Il Direttore Generale;
- Il Collegio Sindacale;
- L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Le previsioni statutarie consentono al Consiglio di Amministrazione di attribuire specifici poteri al Direttore Generale ed ai dipendenti, con predeterminazione dei limiti della delega e delle modalità di controllo sull'esercizio delle stesse, al fine di prevedere adeguati strumenti decisionali necessari per una corrente operatività delle diverse strutture aziendali ferme restando le specifiche materie riservate al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne le deleghe di poteri, ossia la facoltà di deliberare entro determinati limiti, la disciplina interna regola le seguenti materie:

1. Concessione ed Erogazione del credito;
2. Agevolazioni, Asseverazioni e Advisory;
3. Provista – Tesoreria – Investimenti in titoli;
4. Spese di gestione;
5. Gestione del personale e prestiti fiduciari;
6. Altri poteri delegati.

Gli interventi effettuati nell'ambito dei poteri delegati sono oggetto di periodica rendicontazione sull'esercizio delle stesse.

Sono inoltre istituiti tre comitati con le seguenti funzioni:

- Il Comitato Rischi, Finanza & ALM, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali nonché di asset allocation e asset liability management (ALM);
- Il Comitato di Direzione, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto delle decisioni del Direttore Generale con riferimento alla complessiva gestione operativa della Società;
- il Comitato per i Controlli, che svolge una funzione di controllo al fine di armonizzare i risultati dell'attività di verifica delle diverse funzioni aziendali di controllo (II° e III° livello) di cui alla normativa di vigilanza.

Nel corso del 2021 il Comitato Rischi si è riunito 18 volte mentre il Comitato per i Controlli si è riunito 3 volte.

La funzione di Risk Management predispone periodiche informative relative agli esiti dell'attività svolta, da sottoporre al Comitato Rischi, Finanza & ALM e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione.

1.7 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo amministrativo

L'intermediario, al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, ha identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi fra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Sociali.

I flussi informativi indirizzati agli Organi Sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare il flusso informativo predisposto dalla Funzione **Internal Audit** è una componente fondamentale del processo di controllo, in quanto momento di assunzione della responsabilità professionale in ordine all'interpretazione dei fatti osservati e alla formulazione delle valutazioni, dei giudizi e dei suggerimenti. Nello specifico, la Funzione d'Internal Audit predispone:

- Il Piano annuale di Audit dove vengono pianificate le attività di controllo, tenuto conto dei rischi delle varie attività e processi aziendali;
- Report relativi ai processi revisionati, con evidenza delle attività svolte, gli approcci utilizzati, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione (remediation plan) proposti; il sistema di reporting, predisposto dalla suddetta funzione, viene predisposto internamente, ai fini dell'informativa aziendale verso le unità oggetto di Audit, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, esternamente, ai fini dell'informativa di auditing verso le Autorità di Vigilanza;
- Relazione di verifica sulle attività esternalizzate rileva i controlli svolti sulle attività esternalizzate, evidenziando le carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate; essendo la funzione di revisione interna esternalizzata, la relazione è verificata dal Referente interno (Link Auditor) della Funzione di Revisione Interna.

La Funzione **Risk Management** predispone:

- annualmente la Relazione sulle attività svolte ed il piano prospettico sulle attività da svolgere verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Banca d'Italia;

- resoconto ICAAP almeno con cadenza annuale finalizzato alla determinazione del capitale complessivo necessario in termini attuali e prospettici e in condizioni di stress necessari a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui IRFIS FinSicilia S.p.A. è o potrebbe essere esposta ed inviata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed a Banca d'Italia;
- risk reporting, con frequenza trimestrale, su dati ed analisi riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e le principali tipologie di rischio a cui l'intermediario è esposto, anche a supporto delle decisioni del vertice aziendale e comunque verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;
- informativa al pubblico (III pilastro) nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione **Compliance** (esternalizzata con un referente nel Consiglio di Amministrazione) è responsabile del controllo del rischio di non conformità alle norme che, se non adeguatamente presidiato, può comportare l'incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative ovvero in perdite finanziarie rilevanti o in danni di reputazione. La Funzione valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili ad IRFIS FinSicilia.

In particolare la Funzione predispone:

- Il Piano annuale di compliance nel quale vengono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui IRFIS è esposto nonché programmati i relativi interventi di gestione verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;
- annualmente la Relazione Annuale sulle attività svolte ed il piano prospettico sulle attività da svolgere verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Banca d'Italia;
- Relazione in materia di reclami sulla situazione complessiva dei reclami ricevuti nonché l'adeguatezza delle procedure e le soluzioni organizzative adottate verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La Funzione **Antiriciclaggio** redige:

- Il Piano annuale antiriciclaggio verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale;
- Relazione Annuale sulle attività svolte in tema di antiriciclaggio riguardante le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché un resoconto sull'attività formativa del personale da svolgere verso il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Banca d'Italia.

1.8 Organi amministrativi - Politiche di ingaggio e di diversità adottate

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione è composto alla data del 31.12.2021 da 3 componenti di cui 2 indipendenti (ex art. 10 dello statuto sociale), nominato dall'Assemblea Ordinaria dei soci ai sensi dell'Art. 2364 c.c.. nel rispetto dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa bancaria, del divieto di cui all'art.36 D.L. 201/2011.

Gli amministratori durano in carica non più di tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica ai sensi dell'Art. 2383 c.c., salva la disciplina della *prorogatio*.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito ad IRFIS FinSicilia S.p.A.

Il presente documento è stato redatto su base individuale e riporta l'informativa al pubblico prevista dal Regolamento (UE) n.575/2013.

L'intermediario Finanziario non appartiene a nessun Gruppo Finanziario.

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), come successivamente modificato dal regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) e dal regolamento (UE) 2020/873 («soluzioni rapide» in materia di CRR) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Le regole di vigilanza introdotte con la Circolare n. 288/2015 richiedono agli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico di assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti dei Fondi Propri:

- CET1 Ratio pari a 4,5%;
- Total Capital Ratio pari a 6%.

La Società dispone solo di Capitale di classe 1 (*Common Equity Tier 1- CET1*) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1-AT1*) né di Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*)

Il Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito da elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato d'esercizio oggetto di certificazione,

da eventuali perdite dell'esercizio in corso, dalle immobilizzazioni immateriali, da attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura deducibili.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Al 31.12.2021 IRFIS FinSicilia non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata "capitale di classe 2 (AT1)".

Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2- CET 2)

Al 31.12.2021 IRFIS FinSicilia non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata "capitale di classe 2 (T2)".

Profitti non realizzati misurati al valore equo (art. 468 CRR)

IRFIS FinSicilia non ha adottato il trattamento di favore introdotto dalla CRR Quick-Fix.

Regime transitorio di applicazione dell'IFRS9 (art. 473-bis CRR) di cui al Regolamento (UE) 2017/2395

IRFIS FinSicilia non si è avvalso del regime transitorio in oggetto.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito si fornisce la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2021 rispetto agli elementi di cui al bilancio al 31 dicembre 2021, approvato dall'Assemblea dei soci nella seduta del 27 aprile 2022. In particolare viene fornito lo schema previsto nell'Allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato IV.

Tabella 4: Composizione dei Fondi Propri al 31.12.2021

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1): STRUMENTI E RISERVE		IMPORTO AL 31/12/2021
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: capitale sociale</i>	65.034.099 65.034.099
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (*)	155.281.632
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	294.553
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	220.610.284
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: RETTIFICHE REGOLAMENTARI		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-28.535
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR <i>di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9</i>	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-28.535
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	220.581.749
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): STRUMENTI		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	220.581.749
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): RETTIFICHE REGOLAMENTARI		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	220.581.749
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	195.844.194
COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	112,63%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	112,63%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	112,63%

Di seguito il prospetto di riconciliazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2021 rispetto agli elementi di stato patrimoniale di cui al bilancio al 31 dicembre 2021, approvato dall'Assemblea dei soci nella seduta del 27 aprile 2022:

Tabella 5: Riconciliazione tra Fondi Propri e Patrimonio

	PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2021	CAPITALE PRIMARIO CET1 PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FILTRI PRUDENZIALI	ELEMENTI DA DEDURRE CET1	TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	TOTALE FONDI PROPRI
1. CAPITALE SOCIALE	65.034.099	65.034.099	-	65.034.099	-	65.034.099
2. RISERVE		7.419.903				
Riserva legale	2.922.182	-	-	-	-	-
Riserva straordinaria	7.880.708	-	-	-	-	-
Utili o perdite portati a nuovo - FTA IFRS9	3.677.540	-	-	7.419.903	-	7.419.903
Utile o perdita di periodo	294.553	-	-	-	-	-
3. RISERVE DI CAPITALE	150.616.140	150.616.140	-	150.616.140	-	150.616.140
4. RISERVE DA VALUTAZIONE		2.459.857		2.459.857		2.459.857
Riserva OCI	1.652.309	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali su piani a benefici definiti	807.549	-	-	-	-	-
TOTALE	220.610.284	220.610.284	-	220.610.284	-	220.610.284
Deduzioni dai Fondi Propri:						
1. Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite		-	28.535	28.535	-	28.535
2. Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite		-	-	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI		220.610.284	28.535	220.581.749	-	220.581.749

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

In applicazione della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, nonché del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), la Società si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali, prospettici e nelle rispettive ipotesi di stress, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). I profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

IRFIS rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. Il capitale interno complessivo è determinato secondo l'approccio "building block semplificato".

L'appartenenza alla Classe 3 permette, a fronte della quantificazione del capitale interno per i rischi di primo pilastro, di utilizzare le stesse metodologie previste per il calcolo dei requisiti regolamentari.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi e sono rendicontate, annualmente, nel "Resoconto ICAAP", documento inoltrato a Banca d'Italia.

Riguardo al processo ICAAP, le attività finalizzate alla valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale si articolano nei seguenti sotto-processi operativi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;

- Determinazione del capitale interno complessivo;
- Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione coi Fondi Propri;
- Autovalutazione del processo di ICAAP.

La responsabilità del Processo ICAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione, mentre la sua attuazione e gestione è demandata all'Alta Direzione.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, in attuazione delle proprie responsabilità nel processo di controllo prudenziale, ha preso atto, nell'ambito del piano di implementazione dell'ICAAP, delle soluzioni organizzative e dei principi guida definiti dalla Direzione atti ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali sulla base delle seguenti linee di principio che trovano più articolata e formalizzata esposizione all'interno del Regolamento ICAAP adottato dal Consiglio d'Amministrazione con delibera del 27 giugno 2016:

- individuazione delle funzioni aziendali alle quali compete l'elaborazione o predisposizione delle varie fasi del processo e definizione dei ruoli e delle responsabilità di ciascuna;
- definizione e formalizzazione delle soluzioni organizzative per l'individuazione dei rischi rilevanti cui IRFIS FinSicilia è esposto;
- affinamento dei sistemi di controllo e attenuazione a fronte di tutti i rischi rilevanti;
- definizione della procedura di monitoraggio e revisione del processo per garantirne il costante aggiornamento e la piena rispondenza alle caratteristiche operative del IRFIS FinSicilia.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici, nonché in ottica di stress, in coerenza con i requisiti regolamentari.

La "Mappa dei Rischi" rappresenta l'insieme dei rischi cui IRFIS FinSicilia è esposta, deve essere aggiornata ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. In ogni caso, con cadenza almeno annuale, gli Organi di Governo devono valutare le eventuali necessità di aggiornamento. Si ricorda, come previsto nel documento "*Regolamento del Processo ICAAP*" la funzione responsabile dell'attività di mappatura dei rischi è stata individuata nella Direzione Generale, supportata dal Comitato Rischi, Finanza & ALM e dalla Funzione Risk Management. La misurazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata dall'Ufficio Risk Management non soltanto in occasione della predisposizione del Resoconto ICAAP ma con periodicità differenziate nel corso dell'anno definite in base alla tipologia di rischi presidiati. Tutto ciò premesso la metodologia utilizzata per la valutazione e la determinazione del capitale interno rispetto all'esposizione quali - quantitativa alle diverse tipologie di rischio è riportata nella tabella sottostante distintamente per tipologia di rischio.

A seguito della mappatura e delle conseguenti analisi e valutazioni dei singoli profili di rischio effettuate dall'intermediario, si è stabilito che per i rischi di primo pilastro il capitale interno possa essere determinato di ammontare pari ai relativi requisiti regolamentari. A fronteggiare i restanti rischi è nel suo complesso convenzionalmente posta l'eccedenza dei Fondi Propri rispetto alla quantificazione dei requisiti regolamentari.

I coefficienti di solvibilità costituiscono parte della reportistica trimestralmente predisposta per il Consiglio di Amministrazione.

I dati attuali sono riferiti alla situazione contabile al 31.12.2021.

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 3, IRFIS FinSicilia ha adottato per la quantificazione dei rischi di primo pilastro e secondo pilastro le seguenti metodologie:

Tabella 6: Metodologia di valutazione dei rischi rilevanti

Pilastro	Rischio	Metodologia di misurazione del rischio
Primo	Credito (compreso controparte)	Quantitativa (Metodo Standardizzato)
	Mercato	(*)
	Operativo	Quantitativa (metodo Base)
Secondo	Concentrazione	Quantitativa
	Tasso di interesse	Quantitativa
	Liquidità	Qualitativa (Maturity Ladder)
	Residuo	Qualitativa (<i>assessment</i> valutazioni soggettive)
	Cartolarizzazioni	(**)
	Strategico	Qualitativa (<i>assessment</i> valutazioni soggettive)
	Reputazionale	Qualitativa (<i>assessment</i> valutazioni soggettive)
	Gestione di fondi pubblici	Qualitativa (<i>assessment</i> valutazioni soggettive)
	Leva finanziaria eccessiva	(**)
	Rischio Paese	(**)
	Rischio di trasferimento	(**)
	Rischio di non conformità (Compliance)	Qualitativa (<i>assessment</i> valutazioni soggettive)
	Riciclaggio e finanziamento al terrorismo	Qualitativa (<i>assessment</i> valutazioni soggettive)

(*) IRFIS FinSicilia non è soggetto ad un requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di mercato.

Pertanto la relativa esposizione a tale rischio viene valutata nell'ambito del rischio di credito.

(**) IRFIS FinSicilia non risulta essere esposta ai suddetti rischi e pertanto non provvede alla loro misurazione.

Con specifica normativa interna è stato strutturato il processo di formazione del Resoconto ICAAP; in particolare é compito della Funzione Risk Management:

- acquisire dalle altre funzioni aziendali i dati e predisporre le informazioni necessarie ai fini della redazione del Resoconto ICAAP;
- redigere il Resoconto ICAAP, sulla base delle valutazioni e determinazioni delle funzioni aziendali coinvolte nel processo, nonché delle eventuali osservazioni derivanti dalle attività di verifica delle funzioni di Internal Audit e Compliance;
- condividere detto Resoconto con il Comitato Rischi, Finanza e ALM, prima dell'approvazione preventiva da parte della Direzione Generale;

- predisporre la relativa documentazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione delle eventuali osservazioni del Collegio Sindacale;
- trasmettere il Resoconto ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, alla Banca d'Italia, entro il 30 Aprile di ogni anno.

Ai fini del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP sono di seguito esposte le competenze in capo a ciascun organo aziendale presente in IRFIS secondo quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento aziendale che esplicita in dettaglio le relative funzioni di competenza:

Il Consiglio di Amministrazione:

- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- approva l'elenco dei rischi ("Mappa dei rischi"), a cui IRFIS è o potrebbe essere esposto e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo negli obiettivi, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- valuta l'adeguatezza del processo ICAAP;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP, in fase di valutazione, a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva il Resoconto ICAAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

Il Direttore Generale:

- adotta gli interventi necessari ad assicurare che il sistema dei controlli interni dell'intermediario sia conforme a quanto previsto dalle disposizioni normative;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali di IRFIS FinSicilia, al fine di assicurare che le attività di verifica di rispettiva competenza siano svolte da personale qualitativamente e quantitativamente adeguato;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo della Società la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- sovrintende l'intero processo ICAAP in tutte le sue fasi dandone attuazione e curando la sua rispondenza agli indirizzi strategici;
- presiede all'individuazione ed alla valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero eventualmente rendere necessari a seguito del processo di autovalutazione.

Il Collegio Sindacale:

- ha il compito, avvalendosi delle funzioni di controllo interno, di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni di IRFIS FinSicilia, valutandone il grado di efficienza ed efficacia;
- si coordina con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;

- dispone di adeguati flussi informativi periodici, ovvero relativi a specifiche situazioni, andamenti aziendali o eventi di particolare rilevanza, da parte degli altri organi aziendali, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, per svolgere e indirizzare lo svolgimento delle proprie verifiche e degli accertamenti necessari, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate;
- verifica l'adeguatezza rispetto alle politiche strategiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione e ai rischi attuali e prospettici sopportati.

La responsabilità del processo ICAAP dal punto di vista operativo è stata attribuita all'Ufficio Risk Management che ha pertanto il compito di coordinare e sovrintendere le attività in materia svolte dagli altri uffici di IRFIS FinSicilia.

Il processo ICAAP è normato, già dal 2016, tramite apposito regolamento, "Regolamento ICAAP".

IRFIS FinSicilia, anche nel corso del 2021, ha continuato a non ricorrere all'esternalizzazione di fasi o attività del processo, tuttavia, talune attività che incidono sul processo ICAAP sono assolve in outsourcing: tale scelta è stata operata non solo in un'ottica di efficienza economica ma anche per il perseguimento dell'efficacia dei processi operativi sottostanti e della qualità dei dati e delle informazioni utilizzati.

Informazioni di natura quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2021.

Tabella 7: Rischio di Credito

31.12. 2021				
CLASSE DI ESPOSIZIONE REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONE	ATTIVITA' PONDERATE	REQUISITO PATRIMONIALE	INCIDENZA % SUI F.P.
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	81.106.845	12.017.349	721.040	0,33%
INTERMEDIARI VIGILATI	105.123.313	56.933.122	3.415.987	1,55%
ENTI TERRITORIALI	5.617.429	1.123.485	67.409	0,03%
IMPRESE	53.073.896	41.813.282	2.508.797	1,14%
RETAIL	30.410.943	16.976.583	1.018.594	0,46%
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	14.087.287	5.292.962	317.577	0,14%
POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI DIVERSE DA QUELLE AVENTI RATING A BREVE	7.210.438	10.743.552	644.613	0,29%
SCADUTE	12.890.640	13.745.954	824.757	0,37%
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	5.018	5.018	301	0,00%
ALTRE ESPOSIZIONI	7.563.107	7.552.635	453.158	0,21%
TOTALE	317.088.916	166.203.942	9.972.233	4,53%

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato e di cambio

IRFIS FinSicilia non é soggetto alla disciplina che prevede la determinazione dei requisiti patrimoniale a fronte dei rischi di mercato e di cambio in quanto non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e l'attività operativa viene effettuata esclusivamente in euro.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Con riferimento al rischio operativo, la misurazione del capitale interno atto a fronteggiare tale rischio avviene sulla base del "metodo base" previsto dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo riferito alla data del 31 dicembre 2021 è pari a 1.778.411 euro.

Tabella 8: Rischio operativo

Voce di bilancio IAS/IFRS	Anno		
	31.12.2019	31.12.2020	31.12.2021
Interessi e proventi assimilati	6.264.703	6.099.402	5.917.124
Interessi e oneri assimilati	- 9.683	- 5.853	- 6.607
Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/ fisso	-	-	-
Proventi per commissioni/provvigioni	3.598.383	4.786.508	6.908.988
Oneri per commissioni/provvigioni	- 22.479	- 4.101	- 5.512
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	960.970	255.731	219.435
Altri proventi di gestione	117.349	247.325	246.542
Indicatore Rilevante	10.909.243	11.379.012	13.279.970
Media triennale (Indicatore Rilevante)	11.856.075		
Requisito Patrimoniale	1.778.411		

Tabella 9: Requisiti patrimoniali e prudenziali

Rischi e Capitale interno	31.12.2021
Rischio di Credito	9.972.233
Rischio Operativo	1.778.411
Capitale interno -Rischi I Pilastro	11.750.644
Requisiti regolamentari I Pilastro	11.750.644
Capitale interno -Rischi I Pilastro/ Requisiti Regolamentari	100%
Rischio di Concentrazione <i>Single Name</i>	2.141.417
Rischio Tasso d'Interesse	9.703.931
Capitale interno -Rischi II Pilastro	11.845.348
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (CIC)	23.595.992
CIC/FONDI PROPRI	10,70%
Capitale Primario (CET1)	220.581.749
TIER 1	220.581.749
FONDI PROPRI	220.581.749
RWA	195.844.190
Tier 1 Capital Ratio	112,63%
Total Capital Ratio	112,63%

5 Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

L'intermediario, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

6 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate da IRFIS FinSicilia corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza in termini di qualità del credito (art.178 CRR, circ. 217/96 ed agg., e circ. 288/2015 ed agg. Banca d'Italia) integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza;
- inadempienze probabili (UTP);
- esposizioni scadute deteriorate (Past Due).

In particolare, le esposizioni deteriorate (*non performing*) sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- *Sofferenze*: Esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
- *Inadempienze Probabili ("unlikely to pay")*: la classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le

esposizioni scadute deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

- *Esposizioni scadute deteriorate*: esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A tal proposito preme sempre sottolineare come dal 1 gennaio 2021 sia entrata in vigore la nuova definizione di default (DoD) per banche ed intermediari finanziari, a seguito dell'attuazione di Banca d'Italia del Regolamento delegato UE 171/2018 e alle Linee Guida dell'EBA 2016/07 sull'applicazione della definizione di default contenuta nell'art. 178 del Regolamento UE 575/2013 (CRR). Quest'ultimo, in particolare, ha definito le due precondizioni, che devono essere presenti congiuntamente, affinché un debitore possa essere considerato in stato di default:

- l'ente valuta improbabile che il debitore possa adempiere integralmente alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quale l'escussione delle garanzie (condizione soggettiva);
- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni su un'obbligazione creditizia rilevante verso l'ente (condizione oggettiva).

Le novità, di fatto, possono essere così sintetizzate:

- *L'introduzione delle soglie di rilevanza oggettiva* per la classificazione dell'esposizione creditizia scaduta in stato di default. In merito sono state previste una soglia assoluta, 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le altre esposizioni nonché una soglia in termini relativi dell'1% dell'importo complessivo di tutte le esposizioni verso il debitore, sia al dettaglio sia per le altre esposizioni. In particolare le suddette soglie devono essere superate ambedue per 90 giorni consecutivi per la classificazione in default dell'esposizione.
- *Criteri di uscita dallo stato di default* dove è stato introdotto il concetto di «cure period» di 3 mesi trascorsi i quali un'esposizione precedentemente classificata in stato di default può perdere l'attuale status e tornare "in bonis" e per le esposizioni oggetto di concessioni (forborne) deteriorate dove è previsto un intervallo di *cure period* di almeno un anno per ritornare a uno stato di non default.

Con l'elaborazione degli Implementing Technical Standard (ITS) relativi ai crediti deteriorati, successivamente adottati dalla Commissione europea con il regolamento UE n. 227/2015, Banca d'Italia, applicando le nuove disposizioni dell'Unione europea, ha aggiornato la classificazione dei crediti deteriorati introducendo la nuova categoria dei crediti "forborne".

Quest'ultima non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);

- l'intermediario acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Al riguardo, IRFIS FinSicilia ha definito una specifica procedura di gestione dei crediti oggetto di misure oggetto di concessione (crediti forborne). In particolare, con tale procedura vengono definiti i criteri di individuazione delle posizioni oggetto di misure di forbearance da classificare distintamente tra performing e non performing.

A tal riguardo IRFIS FinSicilia, nel corso del 2021, ha continuato ad adottare una serie di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze delle imprese, adoperandosi, nel carattere temporaneo delle misure previste dai decreti e moratorie ABI, a recepire e adeguarsi alle iniziative delle Autorità regionali, nazionali ed europee, continuando, altresì, a preservare i principi di sana e prudente gestione del credito. Le misure varate dal Governo per sostenere famiglie e imprese a fronte dell'emergenza in atto (tra gli altri si richiamano le misure di cui al D.L. 18/2020 del 17.3.2020 e al D.L. 23/2020 del 8.4.2020) hanno determinato un incremento dei finanziamenti al settore privato assistiti da un sistema pubblico di garanzia. A tali misure inoltre si è affiancata l'attivazione di diverse moratorie su iniziativa privata o di categoria, ossia la moratoria dell'ABI e quelle di singoli istituti di credito finalizzate a sospendere o allungare le scadenze dei finanziamenti concessi a micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica. L'European Banking Authority (EBA), nel primo intervento del 25 marzo 2020 e con i successivi aggiornamenti ha fornito indicazioni relative alle tipologie di iniziative di moratoria in risposta alle conseguenze economiche da Covid-19 che, oltre ad essere concesse dal Governo, possono essere concesse unilateralmente dall'Intermediario finanziario o promosse da associazioni di categoria. Nel pieno della seconda ondata della pandemia, a fine settembre 2020, l'EBA ha concesso agli Istituti di Credito un'estensione delle moratorie sui crediti fino al 30 giugno 2021.

In tema di scadenza delle moratorie ex Decreto Legge 18/2020, dopo la proroga al 30 giugno 2021 sancita dalla Legge di Bilancio (n. 178 del 30 dicembre 2020), il D.L. 73/2021 (cosiddetto "Sostegni bis") del 25 maggio 2021 ha ulteriormente prolungato le misure fino al 31 dicembre 2021, subordinatamente ad alcune restrizioni, tra le quali la richiesta esplicita da parte del cliente da formalizzarsi entro il 15 giugno 2021.

Dal canto suo, IRFIS ha continuato ad operare all'interno di questo quadro normativo, che a partire dal secondo semestre dell'anno, ha visto un graduale "ritorno alla normalità" con il venir meno delle misure agevolative sopradescritte ed in particolare:

- proroga delle moratorie legislative decise dal Governo nel secondo trimestre (c.d. D.L. "Sostegni bis") per imprese già beneficiarie di sospensione del pagamento, i cui termini di adesione, comunque, sono risultati più restrittivi sia in termini di classificazione della posizione (forborne in stage 2) che riguardo alla quota sospesa (solo capitale con pagamento quota interessi);
- scadenza al 31/3/2021 del termine per la presentazione delle istanze a valere sull' "accordo per il credito" sottoscritto tra ABI e le Associazioni di rappresentanza delle Imprese e mancato rinnovo dello stesso.

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per ciò che concerne le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, riguardo ai crediti appostati a sofferenza o ad inadempienza probabile viene effettuata dalle competenti strutture aziendali una svalutazione analitica sulla base delle valutazioni di recupero, anche in merito all'esistenza di garanzie e delle relative probabilità di realizzo, ed alle prospettive sulla continuità aziendale (going concern).

La recuperabilità del credito è valutata attraverso stime ragionevoli sulla base dei seguenti aspetti:

- non sono presi in considerazione i valori di garanzia relativi a cespiti mobiliari;
- i valori di presumibile realizzo dei cespiti immobiliari desunti dalle perizie agli atti, sono mediamente stimati intorno al 50% del valore di tali perizie;
- viene presa in considerazione la natura delle procedure in essere e l'incidenza delle prededuzioni in sede di riparto giudiziario;
- le posizioni chirografarie prive di altre garanzie o assistite da garanzia mobiliare sono considerate nella quasi totalità dei casi interamente irrecuperabili;
- i crediti per interessi di mora vengono svalutati per intero in ogni singola posizione.

In ossequio a quanto prescritto dai principi contabili internazionali, la valutazione viene effettuata attualizzando (a tassi corrispondenti ai saggi di interesse di ingresso nei rispettivi comparti deteriorati) i massimi recuperabili, come sopra determinati, sulla base della previsione delle future date di incasso, tenuto conto dei tempi di recupero previsti.

Al riguardo, per le sofferenze i tempi medi sono stati stimati sulla base dei diversi Tribunali di competenza e della tipologia delle procedure nonché in base alle specifiche indicazioni del legale incaricato per la cura. Per quanto riguarda i crediti in bonis, in ottemperanza al principio IFRS9, a partire da gennaio 2018, in concomitanza dell'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stato introdotto un modello di valutazione della perdita attesa (PA) sul portafoglio impieghi basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione del precedente approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Secondo le logiche previste dal principio contabile IFRS 9, sono oggetto di calcolo di impairment le attività finanziarie al costo ammortizzato, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio.

Tale modello si fonda sui seguenti "pilastri":

- la classificazione ("staging") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello "stage 2" e tenute distinte dalle esposizioni performing "stage 1"; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "stage 3";
- la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "stage 1" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli "stage 2 e 3" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettive ("forward looking") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare

mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette "baseline".

Periodicamente viene monitorata l'eventuale variazione significativa nel rischio di credito dall'iniziale rilevazione che comporta il trasferimento tra Stage tenendo conto di diversi fattori (esposizione scadute oltre trenta giorni, variazione superiore al 200% della probabilità di default rispetto alla data di origination, classificazioni ad esposizione scadute deteriorate superiori a 90 giorni, ad inadempienza probabile ed a sofferenza).

All'appartenenza ad un determinato Stage, come già detto, corrisponde un differente criterio di determinazione delle rettifiche di valore (Stage 1= PD 1 year; Stage2/3= PD lifetime).

Per quanto riguarda il portafoglio impieghi verso la clientela, sulla base dei dati forniti in input (piani ammortamento, allocazione stage, garanzie, impegni da erogare, dettaglio esposizioni scadute, classificazione bilancio) e di un modello di calcolo IFRS 9 compliant, riceve mensilmente dall'outsourcer CRIF i dati delle provision ai fini delle periodiche scritturazioni contabili.

In particolare, in ordine al processo di valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) derivante dall'impatto della pandemia da Covid-19, rispetto al suddetto modello di determinazione della perdita attesa (IFRS9 compliant), IRFIS FinSicilia ha aggiornato gli scenari macro-economici *forward looking* comprendenti gli effetti generati dalla pandemia globale Covid-19 sul portafoglio impieghi verso la clientela dell'intermediario finanziario; in particolare attraverso l'ausilio di CRIF, che ha provveduto ad aggiornare le curve PD lifetime e PD 1year, sono state aggiornate le stime sulla perdita attesa quanto più in linea rispetto agli scenari di tendenza.

Per ciò che attiene, più nello specifico, il portafoglio titoli di debito, si è scelto di optare – limitatamente ai titoli governativi – per la cosiddetta "low risk exemption", consistente nel mantenimento in "stage 1" (supponendo cioè non significativamente deteriorato il merito creditizio dell'emissione/emittente) dello strumento che rientra nella classe di rating pari o superiore a "Investment Grade".

Rispetto al processo d'impairment, lo stesso è stato condotto per singolo titolo tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che IRFIS FinSicilia si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default. In particolare, essendo il portafoglio composto da titoli di Stato Italiano classificati in "stage 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata.

Tab. 9 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (eur/1000)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.017	4.624	10.389	612	136.927	157.569
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	73.238	73.238
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	3.317	3.317
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2021	5.017	4.624	10.389	612	213.482	234.124
Totale al 31/12/2020	4.628	2.579	10.422	331	228.151	246.111

Tab.10 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) (eur/1000)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.146	(19.116)	20.030	-	140.994	(3.455)	137.539	157.569
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	73.284	(46)	73.238	73.238
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	3.317	-	3.317	3.317
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2021	39.146	(19.116)	20.030	-	217.595	(3.501)	214.094	234.124
Totale al 31/12/2020	31.570	(13.941)	17.629	-	233.417	(4.935)	228.482	246.111

Tab.11 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio) (eur/1000)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	611	-	-	16	-	-	-	7.565
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2021	-	611	-	-	16	-	-	-	7.565
Totale al 31/12/2020	-	-	-	-	331	-	-	-	7.444

Tab.12 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (eur)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
NORD OVEST	15.307.756	796.578	0	0	0	16.104.334
NORD EST	1.679.784	0	0	0	0	1.679.784
CENTRO	120.748.416	0	0	0	0	120.748.416
SUD E ISOLE	145.640.141	9.608.484	13.779.759	0	0	169.028.384
ALTRI PAESI EUROPEI	0	0	0	0	0	0
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0	0
Totale	283.376.097	10.405.062	13.779.759	0	0	307.560.918

Tab.13 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS (eur)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	77.613.601	7.301.024	84.655.981	1.694.667	3.316.563	86.993.369	73.537.598	21.800.892	1.179.437	283.376.097
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	0	0	0	10.196.940	10.196.940	208.123	58.948	10.405.062
Operazioni SFT	-	-	13.779.759	0	0	0	0	0	0	13.779.759
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	0	0	0	0	0	0	0	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	0	0	0	0	0	0	0	-
Totale esposizioni	77.613.601	7.301.024	98.435.740	1.694.667	3.316.563	97.190.308	83.734.538	22.009.015	1.238.385	307.560.918

Tab.14 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) (eur)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofierenze	-	-	-	-	122.456	-	4.590.002	7.194.816
A.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	45.624	21.780
A.4 Altre esposizioni	15.307.756	129.713	1.679.784	32	120.625.960	592.124	154.784.274	7.065.047
Totale	15.307.756	129.713	1.679.784	32	120.748.416	592.124	159.419.900	14.281.643
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofierenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	796.578	3.422	-	-	-	-	9.608.484	217.676
Totale	796.578	3.422	-	-	-	-	9.608.484	217.676
Totale	16.104.334	133.135	1.679.784	32	120.748.416	592.124	169.028.384	14.499.319

Tab.15 Distribuzione per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (eur/1000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	106.150	13	-	1.269	17.786	6.538	56.174	59.359	14.921	71.370	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44.249	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1.016	353	-	9.826	-	-	-
A.3 Finanziamenti	99.583	-	-	1.269	16.770	6.185	56.174	49.533	14.921	27.121	-
A.4 Altre attività	6.567	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	21.029	-	-	-	1.643	109	-	86.106	-
B.1 Debiti verso:	-	-	21.029	-	-	-	1.643	109	-	86.106	-
- Banche	-	-	21.029	-	-	-	-	-	-	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	1.643	109	-	86.106	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	1.894	300	8.250	-
- Posizioni corte	10.444	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tab.16 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (eur/1000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali	5.911	41	1.787	1.116	243	59
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.914	467	2.353	494	697	591
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	644	6	2.276	494	696	591
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	715	459	65	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	555	2	12	-	1	-
C. Variazioni in diminuzione	(451)	(168)	(1.252)	(547)	(86)	-
C.1 riprese di valore da valutazione	(316)	(32)	(238)	(45)	(20)	-
C.2 riprese di valore da incasso	(112)	(129)	(266)	(43)	-	-
C.3 utili da cessione cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(715)	459	(65)	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	(23)	(7)	(33)	-	(1)	-
D. Rettifiche complessive finali	7.374	340	2.888	1.063	854	650
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tab.17. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (eur/1000)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività fin. impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impegni ad erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite o originate	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive							Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
Rettifiche complessive iniziali	1.546	29	-	1.575	3.451	-	-	3.451	13.941	-	-	13.699	242		44	211	49	-	18.958
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse da write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(397)	21	-	(376)	(1.100)	-	-	(1.100)	4.664	-	-	3.988	676		(14)	(177)	1	-	2.997
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(10)	(4)	-	(14)	1	-	-	1	511	-	-	576	(65)		(10)	10	-	-	498
Rimanenze finali	1.139	46	-	1.185	2.352	-	-	2.352	19.116	-	-	18.263	853		20	44	50	-	22.453
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

7 Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

IRFIS FinSicilia, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio credito, adotta la medesima metodologia utilizzata per la determinazione del requisito regolamentare ovvero il “metodo standardizzato” che classifica le esposizioni nei portafogli regolamentari ed applica ai valori ponderati ad essi attribuiti il coefficiente patrimoniale del 6%.

Come previsto dalla normativa prudenziale, non essendo l'attività di intermediazione svolta dall'Intermediario Finanziario diretta alla raccolta del risparmio tra il pubblico, IRFIS FinSicilia detiene, a fronte del rischio in esame, un ammontare dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA).

La metodologia di quantificazione adottata comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli a seconda della natura della controparte, intesa sia come debitore sia come garante;
- l'applicazione dei coefficienti di ponderazione diversificati per ciascuna classe regolamentare previsti dalla normativa di vigilanza.

Le esposizioni sono al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Nell'applicazione di tale metodo, non ha proceduto a scegliere una ECAI di riferimento in quanto le proprie esposizioni nei confronti delle seguenti "classi di esposizioni":

- Amministrazioni Centrali o banche centrali;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Organismi del settore pubblico;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organizzazioni internazionali;
- Enti (creditizi)

sono tutte verso controparti di Stati Membri denominate e finanziate nella valuta nazionale delle stesse.

Pertanto, in caso di esposizioni verso:

- Amministrazioni Centrali o banche centrali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 4 art 114 CRR;
- Amministrazioni regionali o autorità locali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 5 art 115 CRR;
- Organismi del settore pubblico, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 4 art 116 CRR;
- Banche multilaterali di sviluppo, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 2 art 117 CRR;
- Organizzazioni internazionali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 1 art 118 CRR;
- Enti (creditizi), si applicano i fattori di ponderazione di cui al comma 2 art 119 CRR o pari al 100%.

8 Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

La Società non è in atto soggetta al rischio di mercato in quanto detiene esclusivamente Portafoglio Bancario che, in base alla disciplina di vigilanza prudenziale, viene escluso dalla stima degli assorbimenti prudenziali sui rischi di mercato prevista per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi interne (malversazioni del personale) o esterne (rapine, frodi informatiche), le problematiche sorte nell'ambito del rapporto di impiego, le sanzioni per il mancato rispetto delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro, oneri registrati dall'Istituto per risolvere reclami della clientela, controversie sorte per la distribuzione di particolari prodotti, le multe e le altre sanzioni derivanti da violazioni normative, i danni ai beni patrimoniali dell'azienda, e le perdite per interruzioni dell'operatività a seguito di disfunzione dei sistemi ed infine tutte le perdite riconducibili ad una non corretta gestione dei processi.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Si evidenzia che il rischio operativo è generato trasversalmente da tutte le funzioni aziendali. Nel perimetro del rischio operativo IRFIS FinSicilia identifica talune tipologie di rischio

operativo che ritiene di maggiore impatto per il proprio business. Tali tipologie di rischio sono legate principalmente a:

- il rischio relativo all'utilizzo di sistemi informativi: rischio connesso alla sicurezza fisica e alla trasparenza dei dati e, in generale, al fatto che il sistema informativo non sia affidabile sia in termini di strutture sia in termini di risorse e modalità tecnologiche organizzate per il trattamento dei dati;
- il rischio legale: rischio legato alla non corretta gestione dei fondi pubblici, rischio che si verifichino inadempimenti nei confronti delle Istituzioni (Stato, Comunità Europea, ANAC, Regione Sicilia, etc.) della clientela o di altre controparti in merito a quanto stabilito dagli ordinamenti e dai regolamenti specifici dell'attività finanziaria. Si estende anche agli ambiti del diritto civile, del diritto penale, del diritto societario, del diritto del lavoro e del diritto internazionale;
- il rischio di frode interna e/o esterna: rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o di terzi possano arrecare danno all'azienda;
- il rischio di outsourcing: rischio che l'esternalizzazione di alcune funzioni aziendali possa compromettere il servizio offerto alla clientela e l'operatività dell'azienda;
- il rischio risorse umane: rischio dovuto a maggiori costi o minori performance attribuibili a comportamenti del personale dipendente (per mancanza di competenze, errori, insoddisfazione, negligenza, etc.).

L'intermediario Finanziario, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo alla cui misurazione è tenuta per ragioni regolamentari.

Le politiche di gestione di tali ambiti di rischiosità si traducono nella definizione di normativa interna e nel monitoraggio sul rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (Compliance, Risk Management ed Internal Audit). In particolare, coerentemente con quanto sopra il Piano dei controlli effettuati dalla Funzioni di controllo prevede verifiche in materia di Disaster Recovery e sulla distribuzione dei carichi di lavoro per le attività di *core business*, sui reclami e citazioni per azioni legali nei confronti della società, oltre le normali attività di presidio dell'antiriciclaggio e dell'anticorruzione. Inoltre, in linea con gli obblighi previsti dalla L.190/2012 e successive per le società soggette a controllo pubblico, la Società ha adottato un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza che viene annualmente aggiornato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le cause passive vengono seguite dalle strutture preposte della Società (legale, contenzioso, personale); le stesse provvedono, periodicamente, a valutare i relativi rischi di soccombenza ed a quantificare l'entità di eventuali accantonamenti da effettuare in bilancio al Fondo rischi e oneri.

La misurazione del requisito patrimoniale attuale e prospettico a fronte del rischio operativo viene effettuata da IRFIS FinSicilia mediante l'applicazione del "Metodo Base" secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza; tale metodologia prevede che il patrimonio da allocare a copertura di tale rischio, sia calcolato come il 15% della media aritmetica degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo riferito alla data del 31 dicembre 2021 è pari a 1.778.411 euro.

10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Il comparto in oggetto, del tutto non significativo (5,0 migliaia al 31 dicembre 2021), comprende le partecipazioni detenute dalla società con finalità partecipativa non strategica diversa da quella di collegamento e di controllo.

Tali investimenti sono classificati nel portafoglio HTC&S (Held to Collect and Sell) e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9; non essendo quotati in mercati attivi e quindi risultando poco attendibile la determinazione del fair value attraverso l'utilizzo di modelli interni, tali strumenti di capitale vengono valutati al costo.

11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. L'attenzione si concentra quindi sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea dell'IRFIS FinSicilia e tiene conto di tutte le scadenze ovvero delle date di riprezzamento delle poste attive e passive in essere al momento di ciascuna valutazione ("Repricing Risk"). L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, che peraltro non risulta in essere presso IRFIS e quindi non configura un'esposizione al rischio di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

Come previsto dalla normativa di vigilanza il rischio è quantificato secondo la metodologia semplificata con ipotesi di spostamento parallelo dei tassi zero coupon per un ammontare di 200 bp così come stabilito dalla normativa di vigilanza (cfr. Allegato C, circ. 288/2015).

L'esposizione, al 31 dicembre 2021, risulta essere 9.703.931 euro, pari al 4,40% dei Fondi Propri. Tale valore risulta quindi al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla normativa di vigilanza fissata al 20%.

Tabella 18: Dettaglio *maturity ladder* rischio tasso di interesse actual 2021

Fasce di vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Duration	Shock tasso di interesse (in bps)	Posizioni ponderate Nette
A vista e revoca	55.436.726	56.440	55.380.286	0	200	-
Fino a 1 mese	11.014.458	14.442.107	- 3.427.649	0,04	200	- 2.742
Da oltre 1 mese a 3 mesi	16.346.285		16.346.285	0,16	200	52.308
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	99.665.078	47.288.993	52.376.085	0,36	200	377.108
Da oltre 6 mesi a 1 anno	24.744.549		24.744.549	0,71	200	353.847
Da oltre 1 anno a 2 anni	13.843.278		13.843.278	1,38	200	383.459
Da oltre 2 anni a 3 anni	730.047		730.047	2,25	200	32.779
Da oltre 3 anni a 4 anni	635.933		635.933	3,07	200	39.046
Da oltre 4 anni a 5 anni	1.188.102		1.188.102	3,85	200	91.603
Da oltre 5 anni a 7 anni	1.121.330		1.121.330	5,08	200	113.815
Da oltre 7 anni a 10 anni	24.485.277		24.485.277	6,63	200	3.246.748
Da oltre 10 anni a 15 anni	27.135.486		27.135.486	8,92	200	4.840.971
Da oltre 15 anni a 20 anni	336.490		336.490	11,21	200	75.475
Oltre 20 anni	382.311		382.311	13,01	200	99.516
Totale	277.065.350	61.787.540	215.277.810			9.703.931

Capitale interno	9.703.931
Fondi Propri	220.581.749
Indicatore di rischio	4,40%

12. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

IRFIS FinSicilia non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione di propri asset, tuttavia continua a detenere in portafoglio, con finalità esclusive di investimento di tesoreria, un titolo ABS Vega i cui sottostanti sono rappresentati da crediti vantati nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale in merito al quale si forniscono le seguenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa:

- IRFIS nella suddetta operazione svolge esclusivamente il ruolo di investitore della tranche Senior; invero, la sottoscrizione del titolo rientra tra le attività di gestione della tesoreria, finalizzate all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento mediante l'acquisizione di attività finanziarie che assicurino flussi determinabili e periodici;
- la società non ha interessenze nella SPV e non sono state svolte attività di servicer e di arranger;
- lo svolgimento delle attività in materia di misurazione e controllo dei rischi connessi all'investimento di cui alle disposizioni degli art. 405 e seguenti del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), è stata formalmente affidata, già prima della fase di esecuzione, ad un soggetto indipendente incaricato dal Veicolo, che ha prodotto la reportistica fino al "30 settembre 2021".

La società, già con riferimento ai dati al 31.12.2021, ha assicurato - senza soluzione di continuità il presidio e la costante misurazione del rischio dell'operazione, in ossequio al CRR, provvedendo ad effettuare internamente le analisi sulla recuperabilità dei sottostanti avvalendosi dei legal reports e simulando, altresì, scenari di stress.

Informazioni di natura quantitativa

Al 31.12.2021, l'esposizione netta risulta pari a 8,9 milioni di euro a seguito degli effetti del processo valutativo sul titolo in portafoglio. In particolare, per la valutazione del titolo in oggetto al 31.12.2021, in applicazione dei principi contabili di riferimento, si è tenuto conto di diversi elementi:

- Legal Report sullo stato dei contenziosi connessi ai crediti sottostanti, nonché dei dati ricavati dalla consultazione diretta della banca dati Giustizia Civile e del sito Giustizia Amministrativa, laddove possibile: dalla stessa emerge come l'iter giudiziale avrà seguito nel corso del 2022;
- andamento cedolare ed in particolare mancato incasso dei flussi cedolari 2020 e 2021 (importo complessivo per 1,65 mln di euro) ed incertezza sul recupero anche di quelli residuali scadenti nel corso del 2022 (0,8 mln);
- ulteriore extension di un anno (al 31.12.2026) rispetto alla precedente valutazione dei tempi originari di incasso (30.9.2022) in relazione alla ipotizzabile tempistica di definizione dei contenziosi su cui ha influito la citata sospensione delle azioni esecutive nei confronti degli enti del Servizio Sanitario Nazionale legata al perdurare della pandemia;
- correlate PD lifetime e classificazione del titolo in stage 3.

Sulla base di quanto sopra, nel corso del 31.12.2021 sono state effettuate ulteriori rettifiche di valore per 2,0 milioni di euro e, pertanto, un fondo rettificativo complessivo dell'investimento in oggetto pari a 8 milioni di euro ed un *coverage ratio* del 47,4% (6 milioni di euro e *coverage ratio* 37,4% al 31.12.2020) prevalentemente a copertura dell'esposizione in linea capitale.

Ai fini del requisito patrimoniale al 31.12.21, in coerenza con quanto sopra, è stato applicato un coefficiente di ponderazione pari al 150% poiché in presenza di esposizione scaduta (art 127 - Regolamento UE n. 575/2013- CRR), con impatto pari a 0,6 mln di euro sui Fondi Propri.

13. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), e definite coerentemente con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 288/2015 e si ispirano, nei limiti della proporzionalità, ai principi esposti nella normativa bancaria di vigilanza di riferimento (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013) al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;

- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Le politiche di remunerazione della Società, in coerenza con quanto richiesto dalle autorità nazionali e sovranazionali, si ispirano ai seguenti principi:

- Allineamento alle strategie di business della Società;
- Attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- Riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- Effettiva creazione di valore ed orientamento delle performance di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- Equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- Sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, della Società;
- Rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società.

La definizione/aggiornamento delle politiche di remunerazione coinvolge gli attori di seguito elencati:

- *Assemblea degli Azionisti*

Spetta all'Assemblea ordinaria dell'intermediario finanziario stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ovvero all'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) e all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale);

- *Consiglio d'Amministrazione*

Secondo quanto stabilito dall'art.14 dello Statuto della Società, ai membri del Consiglio di Amministrazione, spetta un compenso annuale stabilito dall'Assemblea, nei limiti stabiliti dalla legislazione vigente applicabile, oltre al rimborso delle eventuali spese sostenute in ragione del loro incarico. Il Consiglio di Amministrazione può attribuire deleghe operative a un componente del Consiglio di Amministrazione, nonché limitatamente all'attività creditizia, anche al Direttore Generale, salva l'attribuzione di deleghe al Presidente ove preventivamente autorizzata dall'assemblea. È fatto divieto di corrispondere gettoni di presenza ai componenti del Consiglio di Amministrazione ed a componenti di Comitati o commissioni interni agli organi aziendali con funzioni consultive o di coordinamento di cui all'articolo 13.

Per i componenti dei suddetti organi societari non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione.

Il Consiglio di Amministrazione determina la retribuzione del Direttore Generale, incluse eventuali parti variabili.

➤ *Collegio Sindacale*

Secondo quanto stabilito dall'art.17 dello Statuto della Società, i membri del Collegio Sindacale sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea, nei limiti della legislazione vigente ed applicabile, e dell'eventuale rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

➤ *Direttore Generale*

Il Direttore Generale viene nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina i poteri e la retribuzione secondo quanto previsto dall'art.13 dello Statuto.

In particolare viene previsto:

- trattamento economico annuo complessivo fiscale in applicazione di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. 13/2014 (benefici a breve termine);
- contributi e polizze (benefici a breve termine);
- Trattamento Fine Rapporto (benefici successivi al rapporto di lavoro).

➤ *Funzioni Aziendali di Controllo*

Le funzioni aziendali di controllo in essere sono attualmente affidate a risorse interne (Risk Management ed Antiriciclaggio), o in outsourcing a soggetti esterni (Compliance ed Internal Audit) con un referente all'interno del Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alle suddette funzioni è previsto che:

- L'attribuzione dell'incarico di referente interno ad un dipendente segue le normali logiche di remunerazione del personale dipendente;
- L'attribuzione dell'incarico di referente interno ad un consigliere non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi.

La remunerazione dei soggetti incaricati interni segue le stesse logiche previste per il personale dipendente (ruoli chiave).

➤ *Altro Personale Dipendente*

Le retribuzioni corrisposte al personale di IRFIS FinSicilia sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti contratti nazionali per le relative categorie di inquadramento.

Il Sistema di retribuzione vigente presso l'intermediario prevede:

- **Retribuzione fissa**, determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. E' composta da minimo contrattuale, scatti di anzianità, eventuali contingenze e superminimi. E' regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento, con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa, determinato dall'organizzazione, risponde a principi di equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;
- **Premialità** da riconoscere al personale, in sede di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, in linea con gli obiettivi strategici raggiunti e di budget dell'anno in corso.

Sono ricompresi anche ulteriori riconoscimenti di merito (avanzamenti di carriera, ad personam, una tantum, bonus).

La quota di retribuzione variabile è legata alla performance aziendale e agli obiettivi e determinata da:

- a) Una componente di premio dipendente dai risultati di bilancio e dagli indicatori di redditività e di produttività, nonché da una riparametrazione, in funzione dell'inquadramento del dipendente.
- b) Una componente di premio collegata agli obiettivi.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono le remunerazioni riconosciute nel corso dell'anno 2021 da IRFIS FinSicilia agli Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategica.

Remunerazioni 2021 - Amministratori e Sindaci (eur)

Organo	Numero	Componente Fissa	Componente Variabile	Totale
Amministratori (*)	9	71.971	0	71.971
Sindaci (*)	6	65.811	0	65.811

(*) costo aziendale comprensivo di imposte e contributi previdenziali

La suddetta tabella annovera i componenti del C.d.A. in carica al 31.12.2021:

- Giacomo Gargano (dal 16/06/2021);
- Girolamo Groppuso (dal 09/11/2021);
- Francesca Filippa Garigliano (dal 09/11/2021);
- Letterio Dario Daidone (dal 15/02/2022).

E quelli la cui carica è cessata nel corso del 2021 ed in particolare:

- Sebastiano Conti Nibali (in carica sino al 16/06/2021);
- Maria Pettineo (in carica dal 17/06/2021 al 17/11/2021);
- Francesca Fucaloro (in carica dal 17/06/2021 al 09/11/2021);
- Giuseppina Talamo (in carica sino al 16/06/2021);
- Tito Antonio Giuffrida (in carica sino al 16/06/2021).

Ed i componenti del Collegio Sindacale in carica al 31.12.2021:

- Filippo Spadaro (dal 5/07/2021);
- Giovanni Maniscalco (dal 05/07/2021);
- Maria Teresa Ferlita (dal 05/07/2021).

E quelli la cui carica è cessata nel corso del 2021 ed in particolare:

- Antonio Panetta (sino al 04/07/2021);
- Rosaria Mazzola (sino al 04/07/2021);
- Gaetano Chiaro (sino al 04/07/2021).

Dirigenti con responsabilità strategica (eur)

Categoria	Numero	Componente Fissa	Componente Variabile	Totale
Dirigenti con responsabilità strategica	1	243.318	5.106	248.424

(*) costo aziendale comprensivo di imposte e contributi previdenziali

14. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

IRFIS FinSicilia fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno.

15. Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation – CRM) sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali, ove esistenti le condizioni di ammissibilità previste dal CRR in materia di protezione del credito di tipo reale e personale.

Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito assumono rilevanza fondamentale le forme di protezione del rischio, le garanzie personali eventualmente legate all'operazione principale, le garanzie ipotecarie e le eventuali garanzie attivabili (Fondo Centrale di Garanzia).

IRFIS FinSicilia S.p.A. utilizza quali tecniche di CRM:

- garanzie reali;
- garanzie personali;
- statali e consortili (garanzia MCC del Fondo per le PMI 662/1996 e confidi).

Per quanto riguarda i crediti garantiti da ipoteca e con particolare riferimento ai crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica, è prevista, dalla procedura delle politiche del credito, la revisione dei valori di perizia relativi agli immobili costituiti in garanzia. Per quanto concerne le garanzie personali, così come per le garanzie consortili prestate dai confidi si ritiene, che non abbiano le caratteristiche per configurarsi come vere e proprie misure di CRM (Credit Risk Mitigation) ai fini di minore assorbimenti patrimoniali e vengono, conseguentemente, adeguatamente valutate solo in sede di determinazione delle previsioni di recupero dei crediti deteriorati. Riguardo alle garanzie statali (MCC, SACE, ISMEA), seppur abbiano le caratteristiche per essere considerati strumenti di mitigazione del rischio (CRM), le stesse, prudenzialmente, non vengono considerate ai fini del minor assorbimento patrimoniale; ai fini dell'impairment, riguardo alle previsioni di perdita attesa (IFRS9) per crediti in stage 1 e 2 assistiti da suddette garanzie viene considerata prudenzialmente LGD =0,45%; per i crediti già in stage 3, in sede di determinazione di previsione di recupero, vengono valutate analiticamente in base allo status della garanzia.